CHESI - PALLI
TTI

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
640

A-640

TECA·
I·PALLI·

6ª Sala 5.II.74

~~P. 1. O. I. 56.~~

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

28904 G. Iala. I. 2. 71

LA ZINGARA

AZIONE ROMANTICA DIVISA IN PROLOGO ED OTTO QUADRI CO' SEGUENTI TITOLI.

Prologo — La scarpetta color di rosa.
Quadro I. — La piazza di Grève.
» II. — Il Convegno.
» III. — La festa interrotta.
» IV. — La finestra sul fiume.
» V. — La reclusa.
» VI. — La corte de' Prestigi.
» VII. — Lasciate ogni speranza.
» VIII. — L'assalto.

composta e diretta

DA SALVATORE TAGLIONI

COREOGRAFO DE' REALI TEATRI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

A' 12 Gennajo 1842

Ricorrendo il fausto giorno natalizio

Di Sua Maestà

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI

NAPOLI
Dalla Tipografia Flautina
1842.

BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI

No pp.

La Musica è del sig. Conte Nicola Gabrielli.

Cav. D. Antonio Niccolini Architetto de' Reali Teatri.

Pittore capo scenografo, Sig. *Angelo Belloni.*

Pittori architetti, Signori *Gaetano Sandri*, *Niccola Pellandi.*

Pittore ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Pittore paesista, Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Pittore figurista, Sig. *Raffaele Mattioli.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttori e capi macchinisti Sig. *Fortunato Quériau e Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI DEL PROLOGO.

PASQUETTA GUYBERTAUT, madre di
Signora Santalicante-Prisco.

AGNESINA
Signora Pingitore figlia.

CLOPIN TROUILLEFOU, capo di Zingari
Signor Pingitore.

MATTIA HUNGADI, altro capo di Zingari
Signor Petito.

UN FIGLIUOLO DI CLOPIN
Signora Guarini 2.ª

UN PODESTA'
Signor Durante.

Zingari, Contadini, Guardie.

L'azione accade ne' contorni di Reims.
(*Anno 1466.*)

PERSONAGGI DEGLI OTTO QUADRI.

ESMERALDA, giovane zingara
Signora Colombon-Briol.

FEBO DI CHÂTEAUPERS, Capitano di Arcieri
Signor Bolognetti.

CLAUDIO FROLLO, filosofo e qual negromante tenuto dal popolo
Signor De Mattia.

Digitized by Google

LA SIGNORA DI GOUDELAURIER, madre di
Signora Jacopetti.

FIORDALIGI, fidanzata al Capitano Febo
Signora Craveris.

GUDULA
Signora Santalicante-Prisco.

QUASIMODO, servo di Frollo,
Signor Fazio.

CLOPIN TROUILLEFOU, capo de' mendicanti
Signor Pingitore.

MATTIA HUNGADI, capo di Zingari
Signor Petito.

GIACOMO CHARMOLUE, giudice
Signor Prisco.

LA FALOURDEL, albergatrice
Signora N. N.

PIETRO GRINGOIRE, Poeta
Signor Jorio.

LUIGI TRISTANO, Preposto del palazzo,
Signor Durante.

UN UFFICIALE di Arcieri,
Signor de Angelis.

Dame, Cavalieri, Paggi, Popolo, Zingari,
Mendicanti, Guardie, Arcieri.

L'azione accade in Parigi. (Anno 1482.)

BALLABILI.

PROLOGO. *Danza caratteristica de' Zingari*, eseguita da' corifei di ambo i sessi.

QUADRO I. *Danze delle Zingare*, eseguita dalle corifee.

QUADRO III. *Contradanza*, eseguita da' corifei di ambo i sessi.

Nuovo passo a due, composto dal signor Carey ed eseguito dallo stesso in unione alla signora Saint Romain.

Digitized by Google

PROLOGO.

LA SCARPETTA COLOR DI ROSA.

Luogo ombroso presso la città di Reims. — Qualche casipola è sparsa quà e là. — Nel fondo corre la Vesla.

Numeroso stuolo di Zingari, alla cui testa è Clopin, fa stazione in questo luogo per evitare il caldo delle ore meridiane. — Molti fra coloro racconciano utensili da cucina, taluni dormono, altri mangiano, fino a che i contadini de' contorni vengono per vedere questi esseri singolari, e per farsi predire la loro sorte. — Più di tutto richiama l'attenzione de' contadini una specie di picciolo mostro, un fanciullo figliuolo del capo degli Zingari. — Pasquetta è presso la sua porta intenta al lavoro mentre la bella Agnesina bamboleggia presso di lei. — La vezzosa fanciulla è graziosamente vestita e riccamente ornata, il che ha attirato i cupidi sguardi di qualcuno fra gli Zingari. — Pasquetta contempla con compiacenza la bella sua figlia e va gloriosa che tutti si soffermino a guardarla. Finalmente sorge anch'essa e, presa per mano Agnese, la presenta ad una Zingara perchè desidera conoscere quale sarà la sua parte di sorte. — Le Zingare ammirano la bambina la carezzano la baciano e la mostrano a Clopin. — Questi la guarda dolcemente, va quasi in estasi nella contemplazione della bella manina della fanciulla e volge un occhiata di sprezzo al suo mostruoso figliuolo. — Agnesina ha paura degli Zingari ma la madre la stringe al seno e la rassicura. Clopin le predice che la figlia sarà un fior di virtù e di bellezza. — Pasquetta genero-

samente ricompensa lo Zingaro e si ritira con la figlia nella sua casipola. — Le Zingare e gli Zingari, i quali han tratto non poco profitto da' loro avventori, si danno alle danze. — Clopin, pensieroso, si trattiene lunge da tutti: finalmente come colpito da felice idea chiama a se Mattia e lungamente parla seco. — Finito il loro dialogo Clopin dà gli ordini della partenza. — Gli Zingari, raccolti i loro utensili, si dileguano. — Dopo qualche istante Clopin e Mattia ritornano seguiti da due loro compagni i quali si tengono in disparte con un grosso involto. — Clopin cautamente si volge alla casipola di Pasquetta e mentre avvicina l'occhio al buco della toppa i passi che ascolta al di dentro fanno ch'egli ed i suoi si celino fra le piante. — Difatto Pasquetta esce di casa recando due brocche: ella socchiude la porta e si reca al fiume per attingervi l'acqua: discende alla riva e si perde di vista. — Clopin esce tosto dal suo nascondiglio co' suoi; afferra l'involto, ordina a' seguaci di sorvegliare se Pasquetta ritorni, ed entra in casa di lei. — In breve, ebbro di gioia, esce dalla casa tenendo fra le braccia Agnesina e fugge co' compagni. — Agnesina che si dibatte lascia cadere presso la porta una delle sue scarpette. — Pasquetta ritorna ed, avvicinatasi alla casa, riman sorpresa nel vederne aperto l'uscio e nello scorgere quivi una delle scarpette della figliuola. Ella volge un guardo attorno credendo che la bambina sia uscita durante la sua assenza ed, accertatasi che non è fuori, corre dentro. Dopo brevi istanti si lancia fuori della casa trascinando il piccolo figliuolo di Clopin: fruga da per tutto, corre quà e là gridando, ella è disperata furiosa delirante. — Alle grida accorrono i pochi vicini. La sventurata mostra loro la scarpettina e 'l fanciullo, e racconta il doloroso caso. Non è dubbio che gli Zingari abbian rapita Agnese. — Furore di tutti. Taluni vanno su le tracce de' rapitori. Pasquetta si

scaglia sul fanciullo per ucciderlo, ma esso vien sottratto al suo furore. — I contadini tentano calmarla. — Tutto è inutile. D'improvviso ogni sua fibra trema, copre di furiosi baci la scarpetta, e come prendendo disperata risoluzione vuol fuggire verso il fiume. — Tutti corrono a trattenerla. — Giunge frattanto il podestà del villaggio con alcune guardie. — Saputo l'accaduto, egli ordina che il fanciullo sia tratto seco e che venga prodigata ogni cura alla infelice donna. — Costei però, nell'eccesso del furore, maledice tutti, tutti minaccia, e svincolandosi fugge a precipizio. — Generale è la commozione. —

Cala il sipario.

Digitized by Google

QUADRO PRIMO.

LA PIAZZA DI GRÊVE.

Veduta della piazza di Grève. Da un lato la Torre Orlando alla base della quale vedesi una finestra con larga cancellata.
(È vicina la notte.)

Una folla di spettatori circonda una giovane Zingara che, accompagnata da una Capra, esegue giuochi e danze Orientali. — Un uomo di volto austero e cupo si tiene in disparte più assorto ancora degli altri nella contemplazione della danzatrice. — È colui Claudio Frollo e questa Esmeralda. — Vedesi frattanto dietro il cancello della Torre Orlando una donna sparuta che volge mille imprecazioni e maledizioni alla Zingara, il che accresce il divertimento del popolo. — Esmeralda, chiamate a se varie compagne, esegue con esse leggiadra danza. — Claudio non sa celare l'amore che nutre per colei: egli le volge teneri sguardi, ma non ne riceve in cambio se non occhiate di sprezzo. — Gli spettatori vengono in quel punto distratti dal lungo corteggio del *Duce de' Pazzi* che con immenso frastuono sbocca nella piazza. Questa strana comitiva carnovalesca è composta da vagabondi da mascalzoni da Zingari goffamente ornati. I grandi ufficiali di questo corpo portano su le spalle una barella e su questa, splende insignito di tutti gli attributi di *Duce de' Pazzi*, il deforme Quasimodo. — Grandi sono le acclamazioni della folla. — Immenso il godimento di Quasimodo il quale non ha fino allora provato se non disprezzo ed umiliazione. — Il corteggio si ferma nel mezzo della piazza, ed i principali di quello vogliono che si renda omaggio al loro Capo. — Mentre tutti sono per prostarsi Claudio

Digitized by Google

si lancia di mezzo alla folla e strappa di mano e di testa a Quasimodo i segni del personaggio che rappresenta. — Un grido di spavento si solleva. — Quasimodo fremente d'ira si slancia dalla sua barella come per dilaniare Claudio, ma giunto presso lui lo guarda e gli cade prostrato a' piedi. — Claudio lo minaccia, egli china la testa e giunge le mani. — Finalmente Claudio gli fa cenno di sorgere e di seguirlo. Quasimodo l'obbedisce, ma in quel punto il corteggio de' *pazzi* vuol difendere il suo capo e tutti si fanno attorno a Claudio. — Quasimodo si pone dinanzi al suo padrone minacciando la folla; quindi, dissipandola, fa strada a Claudio. Entrambi si dileguano. — Suona il *coprifuoco*. Il popolo ed il corteggio de' *pazzi* si disperdono. — Alcune pattuglie di arcieri incominciano a percorrere la città. — Esmeralda rimasta sola, vedendo inoltrarsi la notte, raccoglie il suo tappeto e'l suo tamburo ed è sul punto di partire quando due uomini le si paran dinanzi. — Claudio e Quasimodo. — Spavento di Esmeralda. — Claudio le manifesta l'affetto suo e la domanda in isposa. Ella vorrebbe fuggirlo ma egli e Quasimodo l'afferrano per mano. La Zingara grida, chiede soccorso, si dibatte. — Una pattuglia di Arcieri alla cui testa è il capitano Febo accorre chiamata dallo strepito. — Claudio è a tempo per fuggire ma Quasimodo, circondato da molti arcieri, rimane avviluppato preso legato, mentre il Capitano porge soccorso ad Esmeralda. — Febo nel rimirare il volto della Zingara rimane estatico; essa riavutasi guarda per qualche momento il suo liberatore e l'avvenenza di lui fa che ella si turbi e senta destarsi in petto ignoto affetto. — Frattanto Quasimodo si dibatte morde sembra una tigre. — Gli arcieri sono in sul punto di ferirlo quando la Zingara, mossa a pietà del suo stato, fa che gli Arcieri si arrestino e domanda al capitano grazia per l'infelice. Febo vorrebbe negarsi,

ma le tenere istanze di Esmeralda lo piegano ed ordina che colui sia posto in libertà. — Quasimodo corre alla Zingara per baciarle la mano ma essa con orrore la ritira. — Colui umiliato e confuso volgendole placido sguardo, parte. — Esmeralda ringrazia il capitano e gli chiede in favore che voglia darle per ricordo la bella ciarpa di cui egli va ornato. — Il capitano dopo qualche esitanza gliela dà e vorrebbe prenderle la mano per baciargliela, ma già ella gli sfugge e s'invola al suo sguardo. — Febo rimane per un momento perplesso ma, sorridendo poi per la strana avventura, comanda a' suoi di riordinarsi e prosegue la sua ronda. —

QUADRO II.

IL CONVEGNO.

Camera in una torre che serve di abitazione a Claudio. Dalle gotiche finestre vedesi la sottoposta città di Parigi. — Da un lato un gran seggiolone ed una gran tavola. Sono sparsi su questa e sul suolo, compassi, e lambicchi.

Claudio entra assorto in profondi pensieri. — Egli si aggira per la stanza come persona che attenda alcuno. — L'immagine di Esmeralda gli è sempre presente alla mente e quasi ci si vergogna di confessare a se stesso che l'ama perdutamente essendo una Zingara. — Vien picchiato alla porta e Quasimodo entra annunziando che la persona, da lui ricercata per ordine suo, lo segue. — Difatti entra l'albergatrice La Falourdel. Costei è presa da un certo spavento nel trovarsi in cotesta camera ed alla presenza di un uomo che tutti tengono per negromante. — Claudio la rassicura affermandole non esser mago ma studioso di scienze naturali, e le domanda se sia

vero che una Zingara abita in sua casa. — La Falourdel risponde affermativamente. — Claudio allora le dice che ha bisogno di consultar segretamente colei sulla propria sorte, e che ella deve somministrargliene il modo. — La Falourdel cerca qualche pretesto per negarsi, ma alla fine Claudio le mostra dell'oro ed ella dopo un istante di riflessione dice a Frollo di trovarsi alla mezzanotte presso la sua casa. — Claudio glielo promette, accomiata la donna e, fatto cenno a Quasimodo di accompagnarla fuori, ebbro di gioia si ritira. — Quasimodo che tutto ha veduto, supponendo che Claudio tenta qualche trama alla sua liberatrice, si propone di sorvegliarlo e parte con la Falourdel.

QUADRO III.

LA FESTA INTERROTTA.

Magnifica galleria riccamente addobbata. — Di prospetto un gran verone.

I parenti e gli amici della signora di Goudelaurier si raccolgono per assistere alla solenne promessa di matrimonio del Capitano Febo con la vezzosa Fiordaligi. — La signora Goudelaurier presenta la sposa a' convitati. — Arrivo del capitano. — Suoi complimenti alla sposa; egli riceve le felicitazioni di tutti. — Han principio le danze. — Vengono interrotte da gradito suono che fa sentirsi sotto il verone. — Alcuni de' convitati corrono a quello ed annunziano essere la bella Zingara quella che suonando s'intrattiene al di fuori. — Vien proposto di farla salire. — La Signora Goudelaurier ordina che venga chiamata. — Dopo un istante la Zingara appare su la soglia della sala, ma vedendo tanta folla di signori rimane immobile. — Tutti ammirano la

sua beltà e, più di tutti, Febo riman sorpreso nel riconoscere la Zingara da lui salvata su la piazza di Grève. — Egli è il primo a correrle incontro e ad introdurla nella sala. — Esmeralda riconosce il suo liberatore e non può celare la sua gioia ed una viva commozione alla vista di lui. — Tutti i gentiluomini si fan d'attorno alla Zingara. — Le Donzelle non san reprimere il proprio dispetto vedendo la beltà di lei. — Esse la guardano d'alto in basso e raccogliendosi in un crocchio sembrano non curarla. — I cavalieri pregano Esmeralda perchè voglia eseguire qualche danza. — Il Capitano però prendendola per mano dice esser prima necessario presentarla alla padrona di casa. — Non appena Esmeralda si è avvicinata a Fiordaligi costei getta un grido e, scagliandosi su la Zingara, le strappa di dosso la ciarpa azzurra ch'ella ha donato al capitano. — Più non si dubita che fra la Zingara e Febo siavi stata amorosa corrispondenza. La sorpresa e l'indegnazione sono generali: tutti inveiscono contro la Zingara. — Ella rimane immobile fissando Febo con uno sguardo rassegnato melanconico, ed in un soave. — La signora Gondelaurier ordina che la Zingara sia scacciata. — I servi si accingono ad obbedirla quando Esmeralda, confusa e spaventata, si getta a' piedi del capitano implorandone la protezione. — Febo con un miscuglio d'arroganza e di compassione assume la difesa della Zingara. La Fiordaligi cade svenuta; tutti le si fan d'attorno per soccorrerla. — Esmeralda coglie questa occasione per sottrarsi al furore de' convitati e fugge via mentre la Fiordaligi è trasportata alle sue stanze. — Il capitano esita un momento fra le due porte poi si risolve a seguire la Zingara. —

QUADRO IV.

LA FINESTRA SUL FIUME.

Soffitta che serve di abitazione ad Esmeralda. — Una finestra, le cui imposte non conservano che pochi vetri, dà sul fiume. — Da un lato una porticina. Nel mezzo una buca che dà adito alla scala che mena nella camera.

La Falourdel precede Claudio che, avvolto nel suo mantello, giunge nella camera di Esmeralda. — La vecchia depone la lucerna sur una cassa ed aprendo la porticina dice a Claudio ch'egli può celarsi in quel nascondiglio affinchè Esmeralda non lo veda al primo giungere. — Ciò fatto riprende la lucerna e discende. Claudio è all'estremo agitato: egli anela il momento di avere un colloquio con Esmeralda, e quel colloquio deve decidere e della sua sorte e di quella della Zingara. — Mentre mille pensieri gli van per la mente egli sente salir qualcuno e corre a celarsi nel luogo indicatogli dalla vecchia. La Falourdel precede Esmeralda che è seguita dal capitano Febo. — Claudio si mostra un tantino; egli trema pel furore vedendo colà il Capitano ma si reprime alquanto. — La vecchia albergatrice, lasciata la lucerna, parte. — Esmeralda volge un tenero sguardo al Capitano e prima di tutto gli domanda in grazia che non la sprezzi se ella gli ha accordato un colloquio in sua casa. — Febo le dice che all'incontro egli la ringrazia poichè il loro colloquio affretterà il momento della sua felicità quello cioè in cui saranno sposi. — Sorpresa di Esmeralda, sua gioia a quelle parole: ella crede sognare, ma Febo le fa mille proteste di amore e di fedeltà. Ella allora più non resiste e confessa al capitano che l'ama teneramente. — Claudio vede tutto, ascolta tutto.

Egli freme, avvampa di gelosia. — La Zingara intanto contempla l'amato capitano; ne ammira la nobile fisonomia la ricca divisa la spada, e lo prega di sguainarla. — Egli la contenta; ella con gioia puerile la maneggia, ne esamina l'elsa, la lama, e la ripone essa stessa nel fodero. — Febo allora le dice che, in pegno di fede, ella deve permettergli di baciarle la mano. — Esmeralda gliela porge, ei s'inginocchia e mentre è per baciargliela rispettosamente, un uomo si mostra dietro a lui. — Esmeralda rimane immobile per lo spavento e cade svenuta al veder che colui ferisce col suo pugnale il capitano. — È quegli Claudio che, sbarazzatosi del suo mantello e gettato il pugnale, apre la finestra e si getta nel fiume. — Esmeralda riacquista tosto i suoi sensi, si guarda attorno, raccoglie il pugnale, e mette un orribile grido vedendo ferito il capitano. — Mentre ella cerca di richiamarlo a' sensi la Falourdel entra, accorsa all'insolito romore, e, veduto il capitano prosteso al suolo, chiama gente. — Salgono frattanto molte persone, e dopo pochi istanti giunge il Giudice Charmolue con le guardie. — Esmeralda viene da tutti accusata di avere stilettato il Capitano. — Il Giudice ne ordina l'arresto e mentre i soldati sono per eseguirlo uno strano essere si fa loro innanzi in difesa di Esmeralda. — Sorpresa di tutti al veder Quasimodo. — Il Giudice poco curandosi di lui rinnova l'ordine di arresto, ma Quasimodo digrignando i denti in atto terribile sembra voler fare a brani tutti i circostanti. Esmeralda, raccolte le sue forze, profitta di quel momento di perplessità per fuggire precipitosa dalla scala. — Tutti vorrebbero inseguirla ma Quasimodo, piantatosi dinanzi la scala, trattiene col feroce aspetto i persecutori. — Però il giudice con freddo sorriso di scherno ordina che colui sia tolto di mezzo, ed i soldati lo assalgono. — Dopo breve contrasto,

sopraffatto dal numero, l'infelice rotolando al suolo vien da tutti con disprezzo lasciato in quel luogo mentre corrono su le tracce della Zingara. — Quasimodo a stento si trascina dietro di loro.

QUADRO V.

LA RECLUSA (a).

Camera terrena a volta bassa. — Di prospetto una finestra con cancello. — Vedesi al di fuori la piazza di Grève — Uno strato di paglia serve di letto all' abitante di quel luogo. —

Gudula si avanza lentamente: il suo sguardo è fiso a terra e di tanto in tanto si passa la mano sugli occhi per asciugar le lagrime. — Ad un tratto ella corre in un angolo della camera e raccoglie una piccola scarpetta color di rosa. L'appressa alle labbra, la preme contro il cuore, la guarda teneramente . . . . poi, come presa da subito furore, si aggira per la camera come se inseguisse alcuno che vuol toglierle quel caro oggetto, ed alla fine cade spossata dalla fatica e dal dolore — Frattanto vedesi sulla piazza Esmeralda che correndo spaventata, viene afferrata pel braccio da Claudio e rapidamente trascinata presso la finestra della Torre Orlando. — Egli domanda alla sventurata se vuole sposarlo e sentendo ch'ella con forza gli dice di no, volto a Gudula, la chiama ad alta voce e le mostra la Zingara. Gudula si slancia alla cancellata e, poichè le spranghe di ferro non offrono un passaggio, raccoglie la grossa pietra che le serve di

(a) Intendesi per reclusione una specie di volontaria prigionia che s' imponevano taluni, nel Secolo XV per sventure sofferte.

origliere e la lancia contr' esse con tanta violenza che una di quelle s' infrange. — Aperto il passaggio, ella afferra la Zingara dalle mani di Frollo e se la trae entro la camera. Frollo si allontana. — Esmeralda rifinita di forze si getta a' piedi di Gudula: costei con sorriso infernale, la guarda la deride e le dice di renderle la figliuola. Esmeralda chiede grazia, ma colei, nel massimo furore, afferra la infelice la trascina presso la scarpettina, la fa genuflettere, ed afferrando la secchia è per fracassarle il capo quando Esmeralda, alla vista di quella scarpa, mette un grido e da una piccola borsa che le pende dal collo ne toglie una simile a quella, e le mostra ambedue a Gudula — Costei rimane immobile per un istante, poi tremando in ogni fibra del corpo si slancia al collo di Esmeralda, ed ebbra di forsennata gioja struggendosi in lagrime la bacia e stringe al seno — Colei è sua figlia. Immensa è la gioja di Esmeralda nel ritrovar la madre. Ma in quel momento uno scricchiolar d' armi un gridar di popolo sospende que' trasporti. Gudula ed Esmeralda veggono le guardie presso la finestra, le quali colà guidate da Claudio, per ordine del giudice Charmolue, con pontoni di ferro scastrano il cancello — Esmeralda col pallore della morte si avviticchia alla madre e le racconta per quale motivo vogliano arrestarla — Gudula salta in piedi mettendo un urlo disperato — Ella cela la figlia sotto la paglia che le serve di letto e vi si stende innanzi. — Le guardie già hanno schiuso il varco, già col giudice sono penetrate in quel luogo. — Charmolue dimanda a Gudula ove sia la Zingara. — Gudula risponde essere fuggita. — Il Giudice poco presta fede a que' detti ma, sospettoso, ordina a suoi di rimettersi in cammino sulle tracce della Zingara ed egli stesso si avvia. — Gudula respira. — Il Giudice quasi al momento di uscire, volgendo un ultimo sguardo alla reclusa, si avvede di

un lembo di veste che esce di sotto la paglia. — Egli ordina a'suoi di rimuoverla, ed Esmeralda è tosto scoperta — Gudula vede ch'ella non può resistere a coloro, e lasciando libero il campo al pianto, prega scongiura a prò della figlia. — Tutto è inutile: le guardie afferrano Esmeralda mentre Gudula serrandosela fra le braccia la copre di baci. — I soldati vogliono dividerla dalla figlia e la infelice, come fiera su la sua preda, si scaglia sul comandante di coloro ferocemente mordendolo. — I soldati accorrono; a stento liberano il loro capo dai denti di Gudula, e gettandola asprissimamente per terra con esso loro trascinano la giovanetta. — Gudula si rialza e, vedendo omai perduta ogni speranza, ricade sul suolo priva di sensi. — Alcuni del popolo, mossi a pietà di lei, la trasportano altrove.

QUADRO VI.

LA CORTE DE' PRESTIGI.

Piazza attorniata in parte da antico muro della città le torri del quale sono in parte rovinate — Una delle torri serve ad uso di bettola — Le altre e qualche vecchio casolare servono di abitazione a' mendicanti agli zingari ecc.

Grande è la confusione che regna in questo luogo — Clopin è seduto ad una tavola co' principali fra' seguaci suoi — Molti mendicanti, di ritorno dalle loro escursioni, sono in atto di disfarsi dagli apparenti segni d'infermità co' quali han tratto in inganno i cuori caritatevoli. Molti mangiano, alcuni giuocano, altri si altercano per dividere il danaro raccolto.

In questo punto giunge Mattia Hungadi: egli

chiama a se Clopin e con sembiante costernato gli dice che la Zingara sua prediletta, la sua figlia di adozione, è stata arrestata ed è sul punto di esser condannata alla pena capitale per aver ucciso un capitano d'arcieri — Immensa è la meraviglia di Clopin, sommo il suo dolore all'infausta nuova: egli e Mattia volgono in mente vari disegni per liberare Esmeralda, ma ben conoscendo che niuno di quelli potrebbe aver felice successo, Clopin dice che convien reclamarla dalle mani della giustizia.

Ad un suo cenno raccolgonsi intorno a lui ed accorrono da ogni lato gli abitanti di quel luogo — Clopin loro narra l'arresto di Esmeralda ed il pericolo che le sovrasta e propone a tutti di correre a proclamarne la innocenza e ad intercederne la liberazione. — Clopin affida una parte di quella truppa al comando di Mattia e dati gli opportuni ordini si lancia co' suoi paltonieri fuori della piazza.

QUADRO VII.

LASCIATE OGNI SPERANZA.

Carcere nel palazzo di giustizia — Scala che dal piano superiore mena in quel luogo.

Esmeralda estenuata, abbattuta giace al suolo — Ella tenta alzarsi, ma lo stridore delle proprie catene le fa orrore — Finalmente prostrandosi volge una preghiera al cielo, chiamandolo in difesa della propria innocenza — Ad un tratto ella ode uno strepito; volge il capo e da una piccola porta, al chiarore di una lanterna, vede due uomini i quali cautamente s'introducono — La luce le ferisce sì vivamente gli occhi che l'obbliga a chiuderli — Al riaprirli ella vede presso la porta un uomo mostruoso con la lanterna fra le mani e dinanzi a se un al-

tr' uomo che tutto avvolto nel suo mantello ha coperto fin' anco il viso. — Ella riconosce in colui che è presso la porta l' infelice Quasimodo ma non vede nell' altro che una specie di spettro. — Finalmente costui si sbarazza del mantello, e la Esmeralda retrocede nel riconoscere quella fronte che le è apparsa in casa della Falourdel al di sopra di quella del capitano. — Ella mettendosi le mani al volto è presa da un tremito convulso. — Claudio la guarda con occhio torvo e ripetutamente le chiede s'egli le fa orrore. — Esmeralda tace nascondendo con terrore il capo fra le mani. — Allora Claudio le si avvicina e cerca addolcire i propri modi. — Esmeralda piange e si pone a contemplarlo con occhio istupidito. Claudio cadutole ai piedi l'ammira con occhio infiammato, e con tutto l' affetto le ripete che l'ama. — Egli vuole afferrarle la mano ma Esmeralda fremendo si arretra. Quasimodo all'atto di Claudio fa un moto come per lanciarsi su lui ma si reprime vedendo che Esmeralda da lui si allontana. Claudio la scongiura, la prega ad aver pietà di lui; le svela quanto immensamente l' ami e dice essere venuto in quel luogo per sottrarla alla morte. — La Zingara allora gli chiede che sia avvenuto del Capitano Febo, dell' uomo che doveva essere il suo sposo. — Claudio impallidisce per gelosia e con infernale sorriso le dice che è morto, ch' egli l' ha ucciso e che ha goduto mentre lo feriva. — All' udir questo, la giovinetta lanciatasi su lui lo spinge verso la porta ordinandogli di uscire e con tutta la forza lo maledice. — Claudio le domanda se vuole sposarlo, se vuole seguirlo — Ella gli risponde un disperato no abborrendolo come un negromante. — Claudio allora le annunzia che fra poco sarà tratta a morte ed esce per la porta. — Esmeralda cade spossata. — Quasimodo le si avvicina, le bacia rispettosamente la mano e fugge seguendo

Claudio. — Dopo brevi momenti, vedonsi dalla scala discendere gli Arcieri che precedono il Giudice Charmolue e Tristano. — Il Giudice legge la sentenza alla infelice ed ordina che sia tratta in altro carcere più prossimo al luogo del supplizio. — La Zingara volge breve preghiera al cielo, e vien tratta al suo destino.

QUADRO VIII.

L'ASSALTO.

Vasta piazza. — Di prospetto, immenso antico Castello una delle torri del quale serve di abitazione a Claudio.

Claudio, seguito da Quasimodo, con passi affrettati giunge in questo luogo. — Egli è nella massima agitazione e 'l rifiuto di Esmeralda gli suona alle orecchie. — Quasimodo lo segue in silenzio e sembra minacciarlo. — Un vicino calpestio fa che Claudio per una porticina entri nella sua abitazione. — Quasimodo volge il guardo verso il luogo d'onde viene il rumore: aguzzato lo sguardo, rimane per un momento perplesso come volgendo in mente un disegno, poi ad un tratto entra nell'abitazione di Claudio. — Preceduta e seguita da qualche cittadino ed accompagnata dagli Arcieri si avanza lentamente Esmeralda — Ella si sorregge ad uno degli Arcieri e giunta nel mezzo della piazza dimanda di riposarsi alquanto. — Il Giudice Charmolue ordina che venga fatta sedere sui gradini dell'abitazione di Claudio. — Un lontano romore richiama l'attenzione di tutti. — Alcuni sergenti di città annunziano al Giudice che quantità di gente si avanza in traccia della Zingara. — Suoi ordini perchè si facciano venire altri Arcieri e perchè tosto Esmeralda sia tratta al carcere destinatole. — Men-

tre gli Arcieri si accingono a far sorgere Esmeralda, come per incanto mostrasi Quasimodo il quale, destramente afferrando Esmeralda e profittando della sorpresa dei circostanti, la trasporta seco nell' interno dell' abitazione di Claudio, e richiude la porta. — Furore del Giudice, imprecazioni del popolo. — Sboccano ad un tratto dalle vicine strade gli Zingari ed i mendicanti guidati da Clopin e da Mattia. — Vedendo quivi un autorità proclamano la innocenza di Esmeralda ed i loro detti vengono avvalorati dall'arrivo del Capitano Febo che alla testa de' suoi arcieri giunge in quel punto. — La innocenza di Esmeralda è chiara e quindi gli Zingari si rivolgono al Giudice domandando la liberazione di Esmeralda, il Giudice loro risponde non esser essa più in suo potere. — Frattanto sulla balaustrata che divide le due torri vedesi Quasimodo che tuttavia sostenendo Esmeralda cerca porla in salvo in una delle torri, dalla quale esce Claudio.

Costui ordina a Quasimodo di consegnargli la Zingara, ed alla negativa ricevutane gli si scaglia sopra. — Qui un orribile pugna incomincia fra loro due. — Frattanto una parte dei paltonieri veduta la Zingara sulla balaustrata assale l' edifizio. — Gli arcieri per ordine del giudice cercano anch' essi di giungere ad Esmeralda. Finalmente dalle finestre e dalle porte sfondate i Mendicanti s'impadroniscono dell' Edifizio, ed occupandone ogni parte si mostrano con le faci a tutte le finestre in tutte le Gallerie e sulle torri nel momento in cui Quasimodo, vincitore nella pugna avuta con Claudio, mostra a tutti salva la Zingara. — Quadro.

F I N E.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTEC
6